

al contrario. Se cadevano in mano agl'Irlandesi piazze forti, la guarnigione otteneva libera uscita ».¹

Il clero cattolico irlandese non ebbe nessuna parte all'insurrezione del 1641.² Solo nel marzo dell'anno seguente si tenne sotto la presidenza del primate di Armagh una consulta di prelati della sua provincia a Kells. Essi imposero ai loro un digiuno di tre giorni e la comunione generale, sancirono la pena della scomunica per omicidio, saccheggio, presa di possesso illegale di terre, come per appoggio ai nemici d'Irlanda, e regolarono la cura d'anime per i militari. Specialmente, però, essi posero attenzione all'inconveniente principale di tutta l'insurrezione, la mancanza di ordinamento gerarchico e di unità. Doveva quindi essere istituito un consiglio legislativo ed amministrativo, vescovi e nobiltà dovevano entrare in rapporto fra loro, il clero doveva dare il suo contributo per la continuazione della guerra. L'ostacolo principale alla concordia necessaria, cioè il timore di taluni cattolici di dover restituire proprietà ecclesiastiche in caso di vittoria degli Irlandesi, venne eliminato.³

Seguì nel maggio 1642 a Kilkenny una nuova assemblea del clero. Secondo le sue deliberazioni un giuramento di alleanza doveva suggellare la concordia e il clero doveva adoperarsi a promuoverla. Nessuna differenza e nessuna gelosia doveva regnare fra le stirpi cattoliche. A capo di ogni provincia doveva essere un consiglio provinciale, su tutti i consigli provinciali un consiglio generale, nessuna provincia doveva concludere pace separata. Chi abbandonava la lega cattolica e dava mano al nemico, incorreva nella scomunica; i vescovi dovevano procedere anche contro chi rimanesse neutro.⁴

Accanto al clero anche la nobiltà, alta e bassa, tennero contemporaneamente una dieta. Le loro decisioni si riferirono al giuramento d'alleanza, nella cui introduzione venne richiesto per la Chiesa il ritorno alle condizioni anteriori ad Enrico VIII, inoltre anche all'istituzione di un consiglio generale di nove membri per il governo del paese. Un'assemblea di tutti gli Irlandesi doveva prendere deliberazioni ulteriori. La risposta protestante a queste decisioni fu, che i Lord-Giudici superiori il 28 maggio proibirono ogni relazione

¹ « The garrisons of fortified posts captured by the Irish were uniformly allowed to find their way in safety to a place of refuge » (ivi 132). Nella n. 1 il GARDINER dice, che egli non ricorda in ciò nessuna eccezione, sebbene le lettere e i documenti di quell'anno provengano esclusivamente da parte inglese.

² BELLESHEIM II 386; HASENKAMP in *Hist.-polit. Blätter* XCVI (1885) 340-353.

³ BELLESHEIM II 388 s.

⁴ BELLESHEIM II 390 s.